



Giugno 2016

## La questione

### La bellezza disarmata a Pesaro

Il 27 maggio a Pesaro si è tenuta la presentazione del libro LA BELLEZZA DISARMATA di J. Carròn. I relatori invitati erano Don Stefano Alberto, Luca Bartolucci, Presidente del Consiglio Comunale di Pesaro e Riccardo Corbelli, Direttore di area retail Pesaro Fano di Intesa San Paolo, mentre la coordinazione dell'incontro era affidata a Mauro Zagaria, responsabile di Comunione e liberazione nella nostra città.

Vale la pena di fermarsi a riflettere innanzi tutto sulla grande affluenza di pubblico, perché questo dato può essere frettolosamente giudicato come un successo degli organizzatori, invece va approfondito. Delle 500 persone presenti, moltissime non erano del movimento, e questo è stato subito sorprendente. Alla fine dell'incontro c'è stato chi si è subito precipitato nell'atrio, dove era allestito il banco libri, ad acquistare il testo di Carròn, per poi rientrare a salutare chi l'aveva invitato. Cosa significa questa partecipazione e cosa indica questo entusiasmo? C'è un bisogno di senso nell'uomo di oggi, l'esigenza di una strada percorribile, e l'uomo d'oggi non è un ente astratto, ma il nostro collega, il vicino di casa, il nostro parente. Per questo ogni volta di più capiamo che sarebbe un delitto non invitare chiunque incontriamo ad appuntamenti del genere. Inoltre in queste persone "nuove" si vede anche uno sguardo semplice ed entusiasta, tant'è che le critiche che ognuno di noi avrebbe fatto allo svolgersi dell'incontro, a certe imperfezioni (che vanno pur notate) sono invece passate assolutamente inosservate agli amici che avevamo invitato.

Il secondo dato riguarda la assoluta disponibilità dei relatori, non solo Don Pino, che ha sottolineato che si è mosso fino a Pesaro per una gratitudine a Carròn per questo libro preziosissimo, ma anche Bartolucci e Corbelli, che si sono confrontati con lealtà e sincerità col testo. Colpiti soprattutto dall'essere stati invitati, anche sollecitati, a dire la loro. Anche se....."L'invito era a parlare con qualche amico" ha detto Corbelli "invece siamo qua in 500!"

Bartolucci ha descritto la sua esperienza di lettura come l'incontro con una proposta: **Cristo come pienezza dell'umano, uno presente che colpisce e da cui si ha voglia di tornare.** Questo è affascinante e contemporaneamente toglie il fiato..... afferma di aver sentito la necessità di domandarsi "e io, dove posso essere autentico?" quesito che riguarda l'oggi, d'altro canto si è reso conto che incontri così significativi ci sono già stati nella sua vita, e cita, tra gli altri, don Gaudiano, sacerdote pesarese dedito alla cura e al recupero degli emarginati "che mi ha fatto capire che valevo di più di quello che io pensavo". Insomma, questo "è un testo difficile, affascinante, profondo, **mi dice che non devo fermarmi, che per me c'è la possibilità di vivere con lui, fare questa esperienza di pienezza**".

Corbelli ha constatato che anche l'azione del leggere il libro è stato il risultato di un incontro, della proposta di due amiche, Silvana e Marika, che gliel'hanno regalato e poi "tampinato" perché lo prendesse in mano davvero. La lettura non è stata semplice, è proceduta saltando da un capitolo all'altro, fino a quando, dopo gli attentati di Bruxelles, ha sentito l'esigenza di rileggere attentamente le pagine sulla libertà. Ma ringrazia questo disordine, che in realtà è stato un procedere per intenzione e non per inerzia. Costretto a riprendere domande "scomode", deve partecipare a un workshop della sua banca, e nota che si parla molto di cosa fare, di come farlo, e nessuno si chiede il perché..... **La lettura di Carròn gli ha fatto capire che questo è inadeguato, che per muovere le persone un motivo è invece essenziale.** E termina con il punto che gli sembra più urgente: siamo davanti a una grave emergenza educativa: come ci si può aiutare a fronteggiarla?

Don Pino riprende l'affermazione di Papa Francesco "Non siamo in un'epoca di cambiamenti, ma in un cambiamento d'epoca". **Qual è il fattore che permette di attraversare il cambiamento? Siamo disposti ad ammettere che non sono generici valori e la moltiplicazione di regole che possono salvarci?** Ma noi desideriamo ripartire? Siamo disposti a ricominciare, a imparare di nuovo quello che pensiamo già di sapere? Cita Havel e la rivoluzione di velluto: è un io cambiato che cambia la storia e l'uomo si muove solo per un'attrattiva, per una bellezza, che è quella che il coro di Comunione e liberazione ha voluto comunicare col canto russo (La steppa) eseguito come apertura dell'incontro. Il percorso che Carròn descrive è di libertà, libertà pura. Qualcuno ha una simpatia incondizionata verso la nostra libertà e vuole tirare fuori il meglio da ciascuno di noi. Siamo disposti a

seguire questo invito e a dire a tutti la convenienza che vi sperimentiamo?

Come si capisce da questa breve cronaca, le sollecitazioni non mancano, questa è la prima grazia che abbiamo sperimentato negli ultimi incontri che si sono tenuti nella nostra città. Anche se siamo "bestiali come sempre" possiamo ogni istante riprendere la "marcia sulla via illuminata dalla luce; spesso sostando, perdendo tempo, sviandosi, attardandosi, tornando, eppure mai seguendo un'altra via". Perché questa è la via che più corrisponde al "punto infiammato" del nostro cuore.

(M. Grazia Falghera – centro culturale Città Ideale, Pesaro)